

zione che il petente fa, di aver molto sofferto sotto il cessato Governo. Nessun documento allega, nè la Commissione poteva chiedere documenti per vedere se realmente aveva sofferto, e di che natura si erano queste sofferenze. Ora non c'è alcuno, il quale faccia una petizione o al Ministero, o alla Camera, per avere alcuna cosa, che non affermi di avere immensamente sofferto, di essere stato un martire politico. Laonde se per questa sola cagione la Commissione avesse voluto concludere per l'invio al Ministero di questa petizione, per la stessa ragione dovrebbe concludere per tutte le altre petizioni simili, ed allora la Camera non sarebbe che un organo di trasmissione. Se dunque costui veramente è uomo che per probità, per virtù civili e domestiche, per tutte quelle ragioni che potranno render valida la sua petizione, sia meritevole di essere ascoltato, ben volentieri esorto anch'io il Ministero a rendere paghi i suoi voti. E poichè, come egli stesso sembra indicare, il Ministero ha già mandato per informazioni sopra di lui nella sua patria, la Commissione in certo modo ha espresso il medesimo desiderio di vedere provveduto alla domanda, quando ho io manifestato la sua opinione di considerare che avesse il Ministero secondato il desiderio del petente, quando si fosse trovato vero quello che egli al Ministero ed a noi ha esposto.

Vedano dunque gli oppositori alle conclusioni della Commissione che infino a che io non veggà modo di menar buone le loro ragioni, non potrà cambiare di opinione e di proposito, nè variare in minima parte le conclusioni già prese dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni della Commissione che sono per l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

**FABBRICATORE, relatore.** Petizione 8830. I deputati del Monte di prestito sotto il titolo di *Santa Venere* in Palermo, espongono alla Camera lo scopo di quella pia istituzione, che è di dar danaro soprapegno di abiti, coltrici da letto, robe di lana e cuoio, per sopperire ai bisogni della classe più bisognosa; e in prova di ciò arrecano il fatto che la più parte delle somme prestate non oltrepassa le due lire. Da questo fatto prendon cagione di far osservare quanto le nuove leggi di tassa di registro e di bollo riescon gravose a tutti, e più specialmente a questo Monte di pietà. Vari esempi essi adducono per dimostrare come in caso di vendita o di rinnovazione per ismarrimento della bolletta di pignorazione, le spese che per carta e tutti i vari dritti si richiedono superano spesse volte il valore del pegno. In considerazione di ciò pregano la Camera di volersi occupare di questa quistione che interessa la classe più indigente, e disporre una eccezione alla legge sopra mentovata.

La vostra Commissione, trovando che non sono indegne di considerazione alcune delle cose esposte in questa petizione, vi propone che sia inviata agli archivi, acciocchè in caso di novello esame o eccezione

che dovesse farsi a quella legge, possa esser tenuta presente.

**RICCIARDI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**RICCIARDI.** Il lamento espresso nella petizione, di cui l'onorevole Fabricatore ci ha testè letto la relazione, non è che uno dei mille destati da quella fatalissima legge del registro e bollo.

Per conseguenza io non saprei troppo energicamente approvare le conclusioni della Commissione, cioè, di mandare questa petizione agli archivi, affinchè fosse poi tenuta presente dalla Commissione, che spero sia per essere ben presto incaricata della riforma di quella legge. E dico ben presto, poichè abbiamo una duplice promessa del Governo.

La prima fu fatta fino dall'anno scorso, dal ministro Conforti, in nome del Ministero Rattazzi; l'altra è stata fatta pochi giorni fa a me medesimo dal presente ministro delle finanze.

Ed io desidero tanto più che la riforma in discorso abbia luogo senza ritardo, in quanto che sarà questo uno dei mezzi più efficaci a sanare le piaghe delle provincie meridionali.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre opposizioni, pongo ai voti le conclusioni della Commissione, che sono per l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato).

Il deputato Ricciardi è chiamato alla tribuna.

**RICCIARDI, relatore.** La petizione sulla quale ho l'onore di riferire, porta il numero 8915, ed è firmata dagli amministratori del ricovero di mendicizia di Palermo. Eglino domandano una sanatoria per alcuni titoli di rendita, appartenenti all'Opera, del valore di onze 28, pari a circa italiane lire 375, legalmente perenti.

Trattandosi di valori appartenenti a uno stabilimento di beneficenza, la Commissione sarebbe stata inchinevole ad un parere molto più benigno di quello che è stata costretta di emettere; ma considerando che in sostanza si domanda una grazia, e che i petenti stessi confessano d'essere decaduti da ogni diritto, ho il dispiacere di proporvi l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato).

Vengo alla petizione segnata col numero 8448. Questa petizione è firmata da tre scultori napoletani, chiamati Giandomenici, Avellino e Solitario, i quali si lagnano d'una promessa tradita.

Ecco di che si tratta:

Nel giornale ufficiale di Napoli del 31 maggio 1861 compariva un avviso di concorso per due statue da collocarsi nell'Università di Napoli: le statue di Pier delle Vigne e di Giordano Bruno. All'articolo 5° di questo avviso dicevasi che i concorrenti infelici avrebbero avuto degli altri lavori. Ora, i petenti, che sono appunto questi concorrenti infelici, domandano l'esecuzione di quella promessa.

Il caso in sulle prime è sembrato un po' miserevole